

LE VIE DELLA RIPRESA

Subito più prestiti con il piano Draghi

di Gian Maria Gros-Pietro

Il contesto macroeconomico europeo appare ancora disomogeneo e caratterizzato da una significativa fragilità, particolarmente evidente in Italia, dove l'incertezza del quadro politico e

le debolezze strutturali condizionano le prospettive di crescita da cinque anni. La congiuntura reale continua a registrare difficoltà per le piccole e medie imprese.

Continua ► pagina 2

L'intervento dei Partecipanti al capitale

Il «credit crunch» si combatte con la nuova ricetta di Draghi

di Gian Maria Gros-Pietro

► Continua da pagina 1

In una fase di forte calo della domanda aggregata, le imprese minori più delle altre necessitano di sostegno finanziario, anche attraverso strumenti innovativi. Un problema che sempre più sta assumendo una dimensione europea, come testimonia una recente indagine della Bce.

In questa fase recessiva le difficoltà delle aziende si trasferiscono alle banche italiane, che devono far fronte non solo alla forte compressione dei margini di interesse, ma anche ad un significativo aumento delle sofferenze per effetto della maggiore rischiosità delle imprese. La percentuale dei crediti deteriorati sul totale dei crediti alla clientela - a livello di sistema - ha superato il tredici per cento a fine 2012. Nel triennio 2009-2011 l'impatto sul conto economico della svalutazione su crediti ha eroso circa il sessanta per cento del reddito operativo delle banche. La performance del sistema bancario appare, quindi, sempre più condizionata dalla difficoltà di fare buon credito.

L'attività creditizia è inoltre resa più complessa dalla lentezza delle procedure di recupero del credito, rispetto ai tempi necessari in altri Paesi, e dal tasso di estinzio-

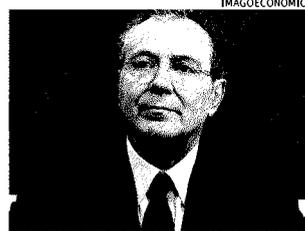
BANCHE IN TRINSA

**Mario Draghi**

Presidente della Bce

«Il presidente della Bce ha ricordato che possiamo ridurre il costo del credito con l'uso dei prestiti come collaterale delle garanzie fornite dalla Bei»

ne delle sofferenze, ovvero dal tempo di permanenza delle stesse sui bilanci. La possibilità di dedurre in un solo anno le nuove svalutazioni su crediti, come suggerito dall'Afi, determinerebbe un beneficio per le banche, che si trasmetterebbe prontamente in una maggiore disponibilità di finanziamento. Un corretto recepimento contabile migliorerebbe la capacità di rappresentazione dei bilanci, la cui significatività potrebbe essere analogamente migliorata da un adeguamento del valore delle quote

**Gian Maria Gros-Pietro**

Presidente Cdg Intesa Sanpaolo

«Possiamo contribuire alla ripresa finanziando l'innovazione e offrendo alle imprese servizi sui mercati dei capitali e su quelli di sbocco»

di capitale di Banca d'Italia.

Le banche sono accusate di aver interrotto il meccanismo di trasmissione della politica monetaria, trattenendo presso di sé la liquidità per comprare titoli di Stato. Alla fine del 2012, secondo dati di Banca d'Italia, l'esposizione del sistema bancario italiano al debito del Settore pubblico corrispondeva a trecento novanta miliardi di euro, di cui trecento ventuno in titoli.

Questi dati si debbono valutare in una prospettiva di lungo periodo. Nel 1996-1997, prima dell'introduzione dell'e-



ro, la quota di titoli pubblici italiani nei portafogli delle banche era pari al settanta per cento, corrispondente al dieci per cento delle attività totali. A gennaio 2013 le medesime quote si collocano a livelli inferiori, rispettivamente pari al quarantaquattro e al nove per cento.

Lo sforzo fatto dalle banche italiane per adeguarsi alle regole di Basilea sui requisiti di capitale e liquidità non può essere ritenuto responsabile del-

PASSAGGIO CRITICO

Gli sforzi del sistema italiano per adeguarsi ai requisiti patrimoniali di Basilea 3 non sono stati responsabili di alcun razionamento

la contrazione nell'offerta di credito che, nonostante le difficoltà, continua superare la raccolta da clientela di oltre 150 miliardi di euro, anche in aprile. Un recente rapporto della Banca d'Italia evidenzia, inoltre, che, nel 2012, le banche con indici di capitalizzazione e funding gap migliori sono quelle che registrano variazioni positive dei prestiti alle imprese. In Italia, le imprese hanno una leva finanziaria simile a quella rilevata in altri Paesi.

LA RICHIESTA

La possibilità di dedurre in un solo anno le nuove svalutazioni su crediti aiuterebbe i bilanci bancari e la disponibilità di impieghi

Tuttavia, sia il mercato dei capitali, caratterizzato da un numero limitato di aziende di grandi dimensioni, sia il mercato obbligazionario e il ricorso ad operazioni di cartolarizzazione non appaiono avere un ruolo parimente rilevante nel finanziamento di medio e lungo termine.

Sarebbe, quindi, opportuna una collaborazione tra sistema bancario e imprese per lo sviluppo di canali alternativi di finanziamento. Guardando al futuro, cosa possono fare le banche? Possiamo contribuire alla ripresa finanziando l'innovazione con strumenti innovativi e investendo, altresì, nella nostra innovazione, in termini di prodotto e procedure. Possiamo offrire alle imprese nuovi servizi volti a favorir-

ne l'accesso ai mercati dei capitali e il loro posizionamento su nuovi mercati di sbocco. Possiamo usare gli strumenti a nostra disposizione per ridurre il costo del credito, per esempio, come recentemente ricordato dal **Presidente della Bce**, attraverso l'uso dei prestiti come collaterale e delle garanzie fornite dalla Bei. Inoltre, per ridurre il peso futuro delle sofferenze, come sistema bancario siamo chiamati a investire in analisi del merito di credito, in accesso e condivisione di informazioni accurate e tempestive, che consentano di valutare in modo appropriato il profilo di rischio dei clienti, attraverso il giusto mix di hard e soft information.

Concludendo, in una fase di limitata redditività, siamo obbligati a rendere sempre più efficiente l'esistente ma dobbiamo guardare con maggiore attenzione allo sviluppo di nuovi canali di relazione tra banca ed impresa anche nell'offerta di finanziamento di lungo periodo. Un impegno oggi divenuto improrogabile, non solo in Italia ma in Europa, come testimonia il recente lancio del Libro Verde da parte della **Commissione Europea**.

Testo dell'intervento pronunciato all'Assemblea della Banca d'Italia dal presidente del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, in rappresentanza dei Partecipanti al capitale.